



## La rinuncia ad essere umani. Invito alla lettura: Erich Fromm, Fuga dalla Libertà di Andrea Petracca

Scritto nel 1941, [\*Fuga dalla libertà\*](#)<sup>[1]</sup> di **Erich Fromm** indaga il paradossale significato che ha assunto la **libertà** proprio in un periodo storico in cui questo alto valore era stato reinterpretato e annullato all'interno dei **sistemi totalitari**. Il desiderio di aderire all'immagine di *uomo nuovo*, alimentato dalla propaganda di regimi intrisi di un'ideologia prevaricatrice - violenta, razzista, criminale - mentre promette l'illusoria realizzazione di sé solo all'interno delle istituzioni totalitarie, concretizza nient'altro che **il consumarsi dell'io individuale** a mero *segmento dell'io totale* (pp. 102-103).

Ebbene, il testo di Fromm, letto oggi, mantiene inalterato il suo valore. La **fuga dalla libertà** è infatti sempre, anche, una fuga dalle *responsabilità*, dalla *compassione* verso uomini e donne che versano in una condizione di profonda sofferenza, da cui, colpevolmente, allontaniamo lo sguardo. Ogni fuga dalla libertà esprime **una ritirata da doveri civili**, umanizzanti; veicola la progressiva scomparsa di una socialità ormai refrattaria alla solidarietà. Ogni *fuga dalla libertà* si traduce, cioè, in cinica complicità verso regimi politici, socioeconomici che, oggi come ieri, continuano a fondare sull'*indifferenza umana* la loro spietata sopravvivenza.

Ecco, in sintesi, alcuni passaggi attraverso cui, secondo Fromm, si realizza la **fuga dalla libertà**:

**Autoritarismo.** «Il primo meccanismo di fuga dalla libertà è la tendenza a rinunciare all'indipendenza del proprio essere individuale, e a confondersi con qualcuno o qualcosa al di fuori di sé stessi per acquistare la forza che manca al proprio essere. Ovvero, per dirla in altre parole, a cercare nuovi legami secondari, in sostituzione dei legami primari perduti» (p. 123).

**Distruttività.** «La distruttività è una fuga dall'intollerabile sentimento di impotenza, poiché mira alla rimozione di tutti gli oggetti con cui l'individuo deve mettersi a confronto. (...) Le stesse condizioni di isolamento e impotenza sono responsabili di altre due fonti di distruttività: l'ansietà e il soffocamento della vita» (pp. 154-155-156).

**Conformismo da automi.** «L'individuo cessa di essere sé stesso; adotta in tutto e per tutto il tipo di personalità che gli viene offerto dai modelli culturali; e perciò diventa esattamente come tutti gli altri, e come questi pretendono che gli sia. Il divario tra me e il mondo scompare, e con esso la paura cosciente della solitudine e dell'impotenza. (...) La persona che rinuncia al suo io individuale, e che diventa un automa, identico a milioni di altri automi che la circondano, non deve più sentirsi sola e ansiosa. Ma il prezzo che paga è alto; è la perdita del suo io» (p. 160).